

PER INFORMAZIONI:

cineteatro Agorà

Piazza XXI Luglio, 29
Robecco S/N (MI)
tel. 02 – 94975021 // 349-8253070
348/0453756
www.cineteatroagora.it

ATIPICO CUCINA & CULTURA

Cena alla BOHEME

Polenta alla Rodolfo con ragù di Marcello
Salame di Colline con pane di Momus
Chiffonade di radicchio, fagioli e aceto alla Mimì
Insalata Benoit
Penne di Alcindoro
Dal forno dei Doganieri: pizzette e focacce
La frutta di Musetta
Vino Schaunard

PROSSIMI APPUNTAMENTI:
Martedì 8 novembre ore 20.00
Giacomo Puccini

Madama Butterfly

Dal Puccini Festival di Torre del Lago

Mercoledì 7 dicembre 2011 Ore 18,00
Wolfgang Amadeus Mozart

Don Giovanni

Live dal Teatro alla Scala di Milano



AGORALIRICA 2010-2011
Martedì 18 ottobre 2011 ore 20.00

Giacomo Puccini

La Bohème

scene in quattro quadri
libretto di Giuseppe Giacosa e Luigi Illica
dal romanzo Scènes de la vie de bohème di Henri Murger
prima rappresentazione assoluta: Torino, Teatro Regio, 1 febbraio 1896

Mimì	Donata D'Annunzio Lombardi (22-30 luglio -27 Agosto); Serena Farnocchia (12-20 Agosto)
Musetta	Anna Maria Dell'Oste (22-30 luglio/12 Agosto); Alida Berti (20-27 Agosto)
Rodolfo	Aquiles Machado (22 e 30 luglio- 12 agosto); Leonardo Caimi (20 e 27 Agosto)
Marcello	Luca Salsi (22-30 luglio); Marzio Giossi (12-20-27 Agosto)
Schaunard	Roberto Accurso
Colline	<u>Alessandro Guerzoni</u>
Benoit	Federico Longhi
Alcindoro	Franco Boscolo
Parpignol	Claudio Minardi
Direttore	Alberto Veronesi
Regia	Maurizio Di Mattia
Costumi	Anna Biagiotti
Scenografie	Maurizio Varamo
	Orchestra e Coro del Festival Puccini
	Coro delle voci bianche del Festival Puccini

Festival dei Festival

Come tutti i più grandi autori, anche Giacomo Puccini ha un Festival a lui dedicato che ogni anno rappresenta i suoi capolavori. Verdi lo ha a Busseto, Rossini a Pesaro, Donizetti "quasi" lo ha a Bergamo e di Bellini ce se ne ricorda un poco a Catania.

Se nel caso di Rossini è nata una Fondazione per il recupero filologico delle sue moltissime partiture, Puccini non dà meno filo da torcere visti i numerosi rimaneggiamenti che lui stesso ha posto in atto sulle sue opere. Ma le più famose sono ogni anno rappresentate senza preoccuparsi molto di questi suoi ripensamenti ed adottando una versione "di repertorio" ormai consolidata. Il Festival Pucciniano si svolge ogni anno a Torre del Lago in un nuovo grande teatro all'aperto che ha solo l'inconveniente della forte umidità, visto che posa praticamente sul Lago stesso. Umidità che ha volte fa sentire i suoi effetti anche sulla musica mettendo a dura prova l'accordatura degli strumenti. Rispetto alla più famosa Verona, il Gran Teatro sul Lago ha dalla sua una ottima visione dello spettacolo da ogni punto della vasta platea e la comodità della sistemazione. Buona l'acustica anche se oggi, come in diversi altri nobili siti lirici, si avvale di una leggera amplificazione elettronica delle voci.

Atto I La Soffitta

Il pittore Marcello sta dipingendo un Mar Rosso, e il poeta Rodolfo guarda sui tetti di Parigi. Il problema è riscaldarsi visto che il vecchio caminetto fa il poltrone. Magari si potrebbe sacrificare una sedia o forse meglio la carta di un poema scritto da Rodolfo, salvando il mondo dal doverlo ascoltare. Giunge il filosofo Colline, che si unisce agli amici e Schaunard, il musicista, che entra trionfante con un cesto pieno di cibo ed un borsa di monete. I festeggiamenti sono interrotti da Benoit, il padrone di casa, venuto a reclamare l'affitto, che però viene messo ben presto alla porta rivelandogli di averlo scoperto "**in peccato d'amore**" nonostante sia ammogliato. Essendo la vigilia di Natale decidono di andare al caffè Momus e mettere da parte le cibarie per il futuro. Rodolfo si ferma a finire l'articolo di fondo per il giornale "**Il Castoro**". Rimasto solo, sente bussare alla porta, ed una voce femminile chiede di poter entrare. È Mimi, vicina di casa: le si è spento il lume e cerca un aiuto per poterlo riaccendere. Appena entrata si sente male: è il primo sintomo della tisi. Quando si riprende e fa per andarsene, si accorge di aver perso la chiave della sua stanza. Inginocchiati sul pavimento, al buio perché le due candele si sono spente, i due iniziano a cercarla. Rodolfo la trova subito ma la nasconde cercando con la sua mano quella di Mimi **Che gelida manina**. Con poche parole Rodolfo racconta alla fanciulla della sua vita, dei suoi sogni e del suo subito incanto nel conoscerla poi le chiede a sua volta di parlargli di lei. **Si mi chiamano Mimi** ma il suo nome è Lucia, fa la ricamatrice e vive sola. Gli amici stufi di attenderlo vengono a richiamare Rodolfo. Mimi allora propone di accompagnarlo. Con il duetto finale **Oh soave fanciulla** i due lasciano insieme la soffitta per raggiungere gli amici alla volta del caffè di Momus.

Attenzione all'acuto finale della giovane coppia, che molte volte viene cantato dietro le quinte e rovinato da intempestivi applausi.

Atto II Il quartiere latino

Rodolfo e Mimi raggiungono gli altri bohémien al caffè Momus. La folla riempie le strade, Parpignol vende i suoi giocattoli ed i bambini lo assediano. Rodolfo dalle bancherelle compra una cuffietta rosa per la ragazza e poi presenta Mimì agli amici **Io sono il poeta lei la poesia**. Entra in scena Musetta, una vecchia fiamma di Marcello, che lo ha lasciato per nuove avventure, accompagnata dal vecchio e ricco Alcindoro. Riconosciuto Marcello, Musetta fa di tutto per attirare la sua attenzione e quella di tutti i presenti **Quando men vo'**. Poi, facendo una scenata **Qual dolore qual bruciore al piè**, trova un pretesto per allontanare Alcindoro. Marcello non può resisterle e i due amanti ritornano insieme poi tutto il gruppo se ne fugge senza pagare il conto lasciandolo sul tavolino del ricco amante di Musetta. Il coro saluta l'arrivo della banda e l'atto si chiude.

Atto III La Barriera d'Enfer

La vita in comune si è rivelata impossibile: le scene di gelosia fra Marcello e Musetta sono ormai continue, come pure i litigi e le incomprensioni fra Rodolfo e Mimì, accusata di leggerezza e di infedeltà. Rodolfo ha raggiunto Marcello alla locanda dove ha trovato lavoro per dipingere una insegna. Il vero problema è che Rodolfo ha capito che **Mimì è tanto malata, ogni dì più declina, la povera piccina è condannata** e che la vita nella soffitta potrebbe pregiudicarne definitivamente la salute. Quando Mimì, che ha ascoltato tutto, si rivela con i suoi forti colpi di tosse, invano i due tentano invano di separarsi e dirsi addio, ma lo struggente rimpianto delle ore felici trascorse insieme li spinge a rinviare la separazione alla prossima primavera. Mentre invece Marcello e Musetta si scatenano in una furiosa litigata anch'essa alla fine (forse) placata.

Atto IV La Soffitta

Ormai separati da Musetta e Mimì, Marcello e Rodolfo si confidano le pene d'amore **Oh Mimì tu più non torni**. Quando Colline e Schaunard li raggiungono, le battute e i giochi dei quattro bohémien (si improvvisa una danza **Si sgombrino le sale** cui segue un duello) servono solo a dimenticare per un momento la loro miseria. All'improvviso sopraggiunge Musetta, che accompagna Mimì, ormai prossima alla fine. Musetta invia Marcello a vendere i suoi orecchini per comprare un cordiale un manicotto per le fredde mani di Mimì. Colline sacrifica la sua **Vecchia zimarra**. Nella soffitta, che vide il loro primo incontro, rimasti soli, **Sono andati? Fingevo di dormire** ricordano i giorni del loro innamoramento. Rodolfo ascolta l'ultimo addio di Mimì che gli rivela che lui è **stato il suo amore grande come il mare, e come il mare profondo ed infinito** poi Mimì si tranquillizza e si assopisce passando dal sonno alla morte senza che nessuno se ne avveda. Il primo ad accorgersene è Schaunard, che lo confida a Marcello. Nell'osservare gli sguardi e i movimenti degli amici, Rodolfo si rende conto che è finita ed abbraccia straziato il corpo della donna che amava.